

LE RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE NELLA "NAUTICA O SIA MODO PARTICOLARE DI NAVIGARE" DI GIUSEPPANTONIO CANDELARI DI ANCONA

Massimo Bonifazi

Nel linguaggio odierno e nel nostro quotidiano modo di pensare, il termine navigare ha assunto una valenza semantica completamente nuova, strettamente legata al mondo dell'informatica e del multimediale.

Navigare significa oggi aver la possibilità di connettersi alla grande rete virtuale e alle grandi banche dati mondiali, ed attraverso questi nuovi "oceani" riuscire a viaggiare attraverso il mondo collegato, a velocità mai provate, toccare, in un istante, distanze per noi inimmaginabili ed impossibili da raggiungere con i mezzi con cui ci limitiamo a muoverci quotidianamente. In un attimo luoghi ed informazioni remote e materialmente inaccessibili diventano alla nostra portata, pronte ad essere esplorate, studiate ed assimilate.

Attraverso questo nuovo stile di navigazione si schiudono per noi, uomini del XXI secolo, gli abissi dello scibile e si aprono le porte della conoscenza. Esplorare un determinato sito, realizzare una ricerca desiderata, raggiungere portali lontani, sono le prerogative principali dei nuovi navigatori.

E così quando negli scaffali delle nostre librerie scorgiamo libri intitolati "Guida alla navigazione in rete", "Saper navigare in Internet" ecc. la nostra mente non può che non correre a questa nuova navigazione virtuale, che ognuno di noi, seduto sulla propria sedia, davanti ad un personal computer, può comodamente intraprendere dalla propria postazione.

Certamente prendendo oggi in mano il manoscritto del Candelari, dedicato all' arte della navigazione, non si può non notare la grandissima differenza nella modalità e nei mezzi impiegati per compiere tali navigazioni, infatti da una parte vi erano i grandi vascelli e galeoni muniti di bussola, compasso e portolano, dall'altra vi sono piccoli e compatti personal computer; ma quello che sostanzialmente, ieri, come oggi, non muta, e mai muterà, è il vero significato della parola navigare ed il suo scopo recondito, ossia solcare i mari dello scibile, aprire nuove vie attraverso il sapere umano ed ampliare ed aggiornare i confini del proprio mondo conosciuto, in una parola, la conoscenza.

Quindi redigere un'opera in grado di fornire i rudimenti e le nozioni basilari per compiere tali navigazioni equivale oggi, come allora, a fornire i giusti strumenti per diventare un nuovo esploratore della conoscenza umana, un pioniere della scienza, un indagatore dell'ignoto ed un amante del sapere.

Ecco quindi che dietro alla fatica del Candelari non si cela un "freddo" trattato erudito, squisitamente nozionistico, ma bensì un'opera originale

che ci aiuta a comprendere come nel XVIII sec. si soleva insegnare a diventare esperti navigatori e scopritori delle nuove frontiere del sapere umano.

Un'esemplare di quest'opera si conserva nella sala manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano¹; al suo interno si trovano diverse tavole illustrate tra cui 10 carte geografiche, che sebbene non siano né artisticamente, né scientificamente di alto pregio, rappresentano pur tuttavia un'importante testimonianza ed esemplificazione del livello e del grado di conoscenza geografica e cartografica raggiunta alla fine del XVIII secolo ad Ancona, una delle principali realtà marittime italiane che godeva di una plurisecolare ed illustre tradizione scientifica lasciata in eredità dalle due celeberrime famiglie-scuole di cartografi, i Benincasa e i Freducci, fiorite ed operative nella città dorica tra il XVI e XVII secolo ed autrici di una vastissima e fortunata produzione di carte nautiche.

Autore dell'opera è infatti l'anconetano Giuseppe Antonio Candelari, membro dell'ordine francescano dei minori conventuali ed appartenente ad un casato di marinai, architetti e costruttori navali, fatto che giustifica pienamente l'attaccamento e l'interesse di questo personaggio per gli argomenti nautici affrontati nella sua trattazione che ci "*mostra a chiare lettere come la sensibilità e l'interesse per i temi connessi alla pratica marinara siano tutt'altro che sopiti in una regione tradizionalmente proiettata verso i traffici marittimi.*"²

8

Seppure argomento principale di questo contributo sarà l'analisi delle rappresentazioni cartografiche conservate all'interno del codice, è tuttavia doveroso fornire una rapida, quanto essenziale, descrizione dell'opera del Candelari.

Il codice misura 25 cm. di altezza x 36 cm. di lunghezza. La coperta è costituita da due piatti di cartone ricoperti da un foglio di pergamena giallastra³.

Lungo il dorso del volume è ben visibile la legatura a corda che unisce le carte del codice alla coperta. Le carte non sono numerate, sebbene sia presente, nei retti di ogni singola carta, una cartulazione tracciata a matita⁴. All'interno del manoscritto sono riportate 56 illustrazioni disegnate a

¹ Candelari G.A., *La Nautica, o sia modo particolare di navigare ...*, ms. Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, n.79.

² Bertini M.A., *Il "disegno del mondo" cartografia e scuole cartografiche marchigiane, in La cultura nelle Marche in età moderna*, (a cur. Angelini W. e Piccinini G.), Milano, Motta Editore, 1996, p. 99.

³ Deve trattarsi del lato pilifero, infatti sono ben visibili i microforellini che altro non sono che i fori piliferi dell'animale da cui si è tratta la pelle per conciare la pergamena.

⁴ Non si sa chi abbia, e in quale periodo, vergato tale cartulazione. Per la descrizione dell'opera del Candelari non si considererà questa successiva cartulazione ma ci si limiterà ad indicare il numero della carta non numerata (d'ora innanzi n.n.) e precisare se si tratta del recto o del verso della medesima carta.

penna ed acquerellate dallo stesso Candelari. La scrittura, una comune corsiva del XVIII secolo, è disposta parallela al lato lungo del foglio, mentre l'inchiostro adoperato per la redazione del testo è di color marrone.⁵

Nella prima carta è ospitato il "frontespizio" dell'opera, ossia: "LA NAUTICA / O' SIA / MODO PARTICOLARE DEL NAVIGARE / CON IL BLASONE DI TUTTE LE BANDIERE / NAVIGABILI CONGLI PRINCIPI DI GEOMETRIA / MATEMATICA, E GEOGRAFIA PRATICA / PER RENDERSI UN-PILOTO PIU' ESPERTO, E PRATICO DI CON / DURRE LA SUA NAVE PER IL VASTO OCEANO DI QUESTO MONDO. / Del Pre Bacc.r Giuseppe Antonio Candelary d'Ancona de Min.ri Conv.ali".

Più sotto vi è riportata la seguente dedica: "Donato dal Autore al Re. M.ro Fortis ex Provinciale ne'Minori Conventuali in Fano".⁶

Manca la data di stesura, sebbene alcune tavole presenti nel codice riportano una datazione ascrivibile intorno all'inizio della seconda metà del XVIII secolo, datazione che peraltro risulta a grandi linee confermata dalle informazioni storico-geografiche presenti nel testo e nelle carte geografiche.

Sfogliando il manoscritto si avverte immediatamente come l'opera del Candelari offra decisamente di più di quanto enunciato nel titolo, infatti l'autore, nel corso della trattazione, affronta più argomentazioni, fornendo al lettore tanto nozioni squisitamente scientifiche, di carattere matematico, algebrico ed astronomico, quanto semplici, ma interessanti curiosità, in grado di arricchire e vivacizzare il suo discorso sempre attento a fornire istruzioni pratiche e teoretiche fondamentali per diventare "un' pilota più esperto".

Da carta 2r fino a carta 7v il Candelari effigia il *BLASONE, O SIA DESCRIZIONE DI TUTTE LE BANDIERE / NAVIGABILI DE PRINCIPI, REGI, MONARCHI, REPUBBLI / CHE, STATI, E DI TUTTE LE NAZIONI DEL MONDO*, ove, entro 10 tavole, vengono disegnate a penna e dipinte ben 155 bandiere delle più importanti marinerie mondiali.⁷

Le prime due parti dell'opera, intitolate rispettivamente *Trattato della Sfera, Parte Prima e Seconda Parte, Definizione della Sfera Artificiale per fare un'applicazione più sensibile delle cose spiegate nella precedente Istruzione*, sono dedicate all'astronomia e precisamente alla forma sferica dell'universo, all'asse del mondo (la linea immaginaria che attraversa la sfera), ai poli, ossia i punti immobili della sfera "ove va' a' terminare dall'una e dall'altra parte" l'asse del mondo, ai quattro punti cardinali:

⁵ Nel testo sono riportate diverse cancellature e correzioni fatte dallo stesso Candelari.

⁶ Di quest'ultimo personaggio sappiamo che morì a Roma nel 1788 e che tutt'oggi, presso la Sala del Comune di Fano, si conserva ancora il ritratto.

⁷ Di molte nazioni vengono disegnate più tipologie di bandiere, a volte coincidenti con particolari modelli di navi.

setentrione, meridione, oriente e occidente, ai pianeti, ovvero: il Sole, la Luna, Venere, Marte, Mercurio, Giove e Saturno, allo zodiaco e alla linea equinoziale, ossia l'equatore. Analizzando questi due primi discorsi e precisamente la parte dedicata ai moti di rivoluzione del sole, *l'uno comune, con tutti gli astri nella rivoluzione giornaliera; l'altro particolare, con cui si muove ogni giorno da occidente in oriente*⁸ è possibile dedurre come il Candelari fosse ancora saldamente ancorato al sistema geocentrico tolemaico, forse in ossequio alla veste che indossava, e quindi, di riflesso, alla dottrina cristiana che voleva la Terra saldamente posta al centro dell'universo ed il sole girare attorno ad essa, in conformità ai dettami biblici ancora fortemente difesi dalla Chiesa romana.

Il frate anconetano per redigere questa sua opera, summa di molti anni di studio e di ricerca (per il momento infatti non si conoscono altre sue opere), dovette prendere spunto tanto dalle disquisizioni astronomiche e geografiche degli antichi greci (nel testo sono infatti riportate parole in greco), primi tra tutti Aristotele e Tolomeo e da i postulati suggeriti dai padri della Chiesa, tra cui si ricorda Macrobio e il suo modello ecumenico suddiviso in fasce climatiche, quanto dalla diretta visione di carte nautiche (che nella città portuale anconetana dovevano certamente avere avuto una diffusa circolazione), dagli atlanti moderni dell'Ortelio, del Mercatore, del Blaeu, del De Wit ecc⁹ ed infine dai moderni racconti di viaggio degli esploratori europei, visto che nel testo viene fatto un esplicito ricordo delle spedizioni scientifiche organizzate *per ordine del regnante re cristianissimo Lodovico XV che spedì diversi accademici della reale Accademia delle Scienze di Parigi sia nella zona torrida sia nella Lapponia Svezzeze dentro il circolo Polare Artico*¹⁰.

A questi due primi capitoli sono collegate una serie di illustrazioni che mostrano visivamente quanto precedentemente dichiarato, in via teorica, dal Candelari. Si tratta di 15 tavole (da c. 12r a c. 15r), di varia grandezza, disegnate a penna ed acquerellate dall'autore. La prima tavola che si intitola *La Sfera dell'Universo in cui vien definiti i sette / Pianeti, cioè Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e / Saturno; con i dodici Segni, o sieno costelazioni del / Zodiaco* raffigura, in piano, la sfera dell'universo, adornata da una moltitudine di astri e al cui centro viene collocata la Terra. Circondano, a sua volta, la Terra gli altri sette pianeti, di cui l'autore descrive, attraverso cerchi concentrici, le orbite circolari.

⁸ Candelari G. A., *La Nautica o sia...*, op. cit., c. 7 n.n. recto.

⁹ E' possibile ipotizzare che il Candelari abbia avuto anche conoscenza diretta di una tavola del Gastaldi poiché nel corso della sua trattazione riporta, nello stesso ordine, gli stessi elementi geografici che bisogna sempre rappresentare in una carta geografica ugualmente descritti nel titolo dell'*Italia* del Gastaldi del 1602, tavola inserita all'interno del *Theatrum Civitarum* conservato presso la Biblioteca Comunale Federiciana di Fano, n. A8.

¹⁰ Candelari G. A., *La Nautica o sia...*, op. cit., c. 18 n.n. recto.

Fuori dall'ultimo cerchio, che rappresenta il moto di rivoluzione di Saturno, compaiono i segni dello zodiaco.

La seconda tavola si intitola *Circonferenza di tutta la Terra sono 25200 Miglia* e rappresenta, in piano, l'immagine sferica del nostro pianeta, suddiviso al suo interno in quattro angoli retti mediante l'intersecazione dall'*Asse del Mondo* (che ha come vertici il Polo Artico a settentrione e il Polo Antartico a Meridione) con la *Linea Equinoziale*. Ciascun angolo retto così formatosi ha un arco di circonferenza pari a 6300 miglia, che nel loro insieme formano la cifra di 25200 miglia¹¹. Affianco a questa tavola ne compare un'altra che ritrae la *Sfera dello Zodiaco* e i *Segni del Zodiaco* (*Ariete Toro Gemelli Cancro Leone Vergine / Libra Scorpione Sagittario Acquario Pesce*). La sfera zodiacale, suddivisa al suo interno dalla *Linea del Cancro*, dalla *Linea Equinoziale*, dalla *Linea del Capricorno*, dal *Parallelo del Giorno in Cancro*, dal *Parallelo del Giorno in Capricorno* e dalla *Linea dello Zodiaco*, è racchiusa dal disegno di due strumenti di rivelazione e precisamente da un *Compasso* e da un *Istrumento per poter misurare le distanze tanto in piano come ritte, alle quali non si possa accostare*.

Nella carta affianco viene disegnata un'ampia tavola intitolata *La Sfera di tutta la Terra, con la Linea del Zodiaco, ove si rapresenta / la metà illuminata dal sole, e l'altra oscurata dalla Notte*, ove l'autore, mediante il gioco di chiaroscuro, è riuscito ad ottenere, sulla superficie piana della Terra, l'effetto del giorno e della notte.

Sempre in questa carta il Candelari effigia una seconda tavola che descrive la *Bussola dell'Ore / per ritrovare l'ora in qua / lunque Paese del Mondo*.

Seguono due tavole realizzate al fine di dimostrare graficamente il metodo secondo cui è possibile *ritrovare gli intervalli di tre luoghi distinti* grazie al *Triangolo di piani disuguali*; nel disegno vengono infatti calcolate le distanze che separano quattro città italiane, ossia *Venezia, Trieste, Capo di Istria e Ancona*. Nella tavola adiacente vengono invece rappresentati alcuni strumenti di rivelazione indispensabili *Per misurare l'altezza, la longitudine e la latitudine* di un punto qualsiasi sulla superficie della Terra, ossia un *Compasso*, una *Linea di Posizione* ed una *Bussola delle Ore*.

Nelle ultime illustrazioni vengono riportate altre esemplificazioni di calcoli e misurazioni matematiche di cui il Candelari fornisce la spiegazione attraverso una lunga didascalia incorniciata a guisa di epigrafe, tra cui, una tavola che illustra la sfera del *Clima*, mediante la quale l'autore vuol mostrare *Il Piano per ritrovare il Grado di qualsivoglia clima*, rappresen-

¹¹ Il frate anconetano quindi riprende l'antica misurazione apportata dal filosofo e scienziato greco Eratostene (275 – 194 a.c.) che aveva calcolato la circonferenza della Terra in 25.000 miglia.

tando la superficie sferica della Terra suddivisa in nove fasce climatiche, quattro declinate verso settentrione, aldilà della linea equinoziale ed altre quattro verso meridione, sempre aldilà dell'equatore. Chiudono questo primo ciclo di illustrazioni due tavole ove si descrive il funzionamento pratico di un'altro strumento di precisione, ossia *Il Quadrante entro la quarta parte di un Cerchio* indispensabile e "comodissimo per misurare le distanze di qualunque Piano o Altezza di qualunque Edifizio o Torre". La parte terza, intitolata *Uso del globo o palla che rappresenta la terra*, viene introdotta da due illustrazioni che raffigurano rispettivamente una (sfera) ed un globo (*mappamondo*) terrestre ai cui piedi vengono adagiati una bussola ed una carta geografica rappresentante la Marca Anconetana sovrastata da un compasso.

In questa nuova parte il Candelari fornisce al lettore la spiegazione dei diversi usi pratici che si possono fare del globo, *quella palla che scorgersi nel mezzo della sfera rappresentante la terra attorniata dal cielo*, introducendo il discorso adducendo la motivazione della costruzione dei grandi globi terrestri che, da diversi secoli, avevano avuto una larga diffusione in ogni parte d'Europa, tra cui sicuramente anche nella città dorica (ove si conservano ancora due esemplari, uno terrestre ed uno celeste, nella biblioteca comunale), dichiarando: "Questa palla essendo nelle sfere ordinarie di troppa piccola mole ove distinguere comodamente le differenti parti della terra disegnatevi sopra, si fanno de' globi a parte di grandezza proporzionata a quanto si vuole ivi rappresentare con distinzione. Per far poi meglio l'applicazione delle parti della sfera vi si lasciano i due gran cerchi mobili che sono l'orizzonte e il meridiano, tali e quali sono nella sfera e quanto ai cerchi stabili e fissi come sono l'equatore, il zodiaco e i due tropici e i due polari questi si segnano immediatamente sul globo medesimo."¹²

Fatta questa breve premessa il Candelari passa poi in rassegna i diversi usi pratici che si possono fare con il globo, ossia: *Trovare la longitudine e la latitudine di qualunque paese della terra*, *Conoscere l'ora che fa in qualunque paese una specie di piccola bussola con un ago mobile (metodo meccanico)*, *Saper qual'ora sia in qualunque paese del mondo quando sappiasi qual'ora è in un particolare paese (metodo di riflessione senza meccanica)*, *Trovare gli antipodi di un luogo*, *Trovar l'ora in cui nasce e tramonta il sole in qualsiasi voglia paese del mondo*, *Conoscer di quante ore sia il giorno più lungo di qualsivoglia paese*.¹³

Seguono poi due nuovi discorsi intitolati, il primo, *Della Geografia colla spiegazione de principi e di tutto ciò che riguarda questa scienza*¹⁴, ove l'autore fornisce il significato di alcuni vocaboli geografici indispensabili

¹² Candelari G.A., *La nautica* ..., op. cit., c. 16r. .

¹³ Ibidem, cc. 16r. – 17r. .

¹⁴ Ibidem, c. 17v. .

a chi si accinga ad apprendere l'arte della navigazione, quali: *isola, penisola, stretto, golfo, continente, capo, istmo, quattro punti (mezzogiorno, settentrione, levante e occidente), fiume, riviera, foce, imboccatura, mare ed oceano*, il secondo, *La geografia mentale*¹⁵ ove il Candelari fornisce i rudimenti per imparare a leggere e a comprendere una carta geografica al fine di poter agilmente muoversi all'interno del suo disegno sfruttando la maglia di quadrati originati dall'intersecazione dei meridiani e dei paralleli. In queste righe l'autore assegna una grande importanza anche alla conoscenza della toponomastica antica, avvertendo come i continenti e moltissimi paesi e luoghi della terra abbiano mutato, durante i secoli, la loro denominazione. Chiude il discorso una tavola in cui viene illustrata l'*Hipotesis Tuconica*.

Gli ultimi due discorsi con cui si chiude la Nautica vengono dedicati alla *Descrizione del mappamondo*¹⁶ e alla *Descrizione della carta da navigare e de venti*¹⁷; ad essi si collega l'apparato cartografico delineato dal frate anconetano, di cui si parlerà più approfonditamente in seguito.

La dissertazione sulla descrizione e sull'uso del mappamondo è introdotta dalla teoria fisica aristotelica dei quattro elementi naturali: acqua, terra, fuoco ed aria, di cui è composta la *gran machina mondiale*; i primi due elementi, a causa della loro maggior gravità di peso, "*così congiunti, stretti e uniti formano una sfera, o rotondità, la quale dagli antichi fu divisa saviamente in cinque zone ... con le linee dette parallele fecero le divisioni delle Zone Fredde e temperate e della zona torrida.*"¹⁸ L'autore prosegue nella trattazione ricordando il grande merito avuto dai geografi e cartografi antichi nell'affrontare, una volta scoperta la sfericità della Terra, la spinosa questione legata alla difficoltà di rappresentare in piano il disegno sferico dell'ecumene, infatti si legge: "*Questa sfera, o rotondità dagli ingegnosi matematici vien ridotta per maggior comodità in forma piana; e sebbene è molto difficile e quasi impossibile ridurre un corpo perfetto sferico in una forma piana che sia similmente perfetta, non di meno essa si accosta quanto più può al verisimile dello sferico.*"¹⁹

Circa l'etimologia del termine mappamondo il frate anconetano dichiara: "*Questa forma piana tratta della forma sferica vien chiamata mappamondo quasi voglia dire tavola o tovaglia sopra la quale s'è fatto*

¹⁵ Ibidem, cc. 18r. – 18v. .

¹⁶ Ibidem, cc. 20r. – 21r. .

¹⁷ Ibidem, cc. 22r. – 23r. .

¹⁸ Candelari G.A., *La Nautica...*, op. cit., c. 20r.; da quanto appreso è possibile dedurre come al nostro autore fosse più noto il modello così definito a "Z" (zone) piuttosto che quello a "TO" ove l'ecumene veniva ripartito non in cinque fasce parallele, le così dette zone climatiche, ma in tre blocchi più o meno geometrici (*trifaria orbis divisio*), coincidenti con i tre continenti (Europa, Asia e Africa) fino allora, e non completamente, conosciuti.

¹⁹ Ibidem, c. 20r. .

apparecchio di tutti i luoghi del mondo: perciocché non par vi sono i luoghi della cosmografia, cioè le quattro generali parti in che è diviso tutto il mondo; ma anche le particolari, come sono le terre, mari, divisioni delle provincie e de regni, monti, piani, laghi, porti, golfi, isole e simili che appartengono alla geografia. Le più minute parti poi della terra e del mare come fa la carta da navigare e le particolari descrizioni de territori delle città con le loro terre, castelli, villaggi, fiumi, torrenti, boschi e simili sono della corografia; e in ultimo la più minuta descrizione del sito d'una fortezza, d'un torre castella, d'una rocca e delle pianta de medesimi ... appartiene alla topografia. In questo mappamondo vien dunque figurato tutto quello che appartiene alle prime due parti, cioè della cosmografia e della geografia ..."²⁰

Il brano appena riportato risulta di grande interesse poiché in esso l'autore precisa quali siano le caratteristiche formali e contenutistiche per cui una rappresentazione cartografica possa o meno essere definita un mappamondo; un mappamondo, per essere definito tale, deve quindi descrivere in maniera più o meno analitica l'intero ecumene, o una qualsiasi ampia porzione di esso, riportando i maggiori particolari geografici e i principali toponimi della Terra. Riguardo alle altre due categorie è possibile far coincidere la *corografia* con le carte regionali e la *topografia* con le piante o le vedute di città o di semplici edifici.

Il Candelari, poiché "*il mappamondo universale è diviso in quattro parti cioè Europa, Africa, Asia ed America, chiamato mondo nuovo*", prosegue descrivendo minuziosamente i confini e le provincie dei suddetti continenti.²¹ In queste pagine l'autore da sfoggio della sua vasta erudizione geografica e della sua conoscenza puntuale dei luoghi, dei confini e dei toponimi della Terra, fornendo al lettore un quadro abbastanza completo e preciso del mondo conosciuto nel seconda metà del XVIII secolo, al tramonto delle grandi scoperte geografiche; tuttavia è rilevante il fatto che nella *Nautica* non compaia ancora descritto il continente australe, la cui insularità verrà scoperta negli anni settanta del XVIII secolo da James Cook.

L'ultimo discorso affronta la *Descrizione della carta da navigare e de venti* definita dall'autore "*come una tavola piana nella quale sono disegnati i viaggi che si fanno per mare e con la quale il buon pilota vede e conosce il luogo dove si trova e dove ha d'andare*"²². Il Candelari esordisce in questo nuovo ed ultimo discorso evidenziando le tre considera-

²⁰ Ibidem, c. 20r. .

²¹ Ibidem, cc. 20r. – 21r.; vengo trattati in ordine: *L'Europa e i suoi confini, Dell'Africa e i suoi confini, Dell'Asia e i suoi confini, L'Europa in quante provincie è partita, Africa e sue provincie, L'Asia in quante provincie è divisa, Il mondo novo o sia l'America in quante provincie è divisa e Il mondo in quanti gradi è partito.*

²² Ibidem, c. 22r. .

zioni fondamentali che il nocchiero esperto deve sempre fare prima di accingersi alla navigazione, ossia avvertire il luogo di partenza e il luogo d'arrivo e conseguentemente calcolare quanto uno disti dall'altro, calcolare l'altezza di gradi in cui si trova ed in quanta debba andare ed infine di quale vento si debba servire per fare questa navigazione, dichiarando: *"il che tutto non dimeno il perito pilota sa diligentemente conoscere per via della carta ponendola e compassandola con le seste o compasso, quando però la carta sia giusta, così nel disegno dei venti, come nella descrizione de siti in modo che ciascun luogo sia figurato nel suo vero e proprio sito, così per rispetto de venti, come dell'altezza."*²³

Prosegue il frate prendendo in considerazione l'importanza dei venti al fine della navigazione avvertendo: *"come dunque il perito nocchiero ha considerato tutte queste cose egli ha da guardar, se ha vento proprio e conveniente al suo viaggio col quale drittamente possa fare la sua navigazione, che se non l'ha allora deve navigare con vento differente"*, pertanto, considerando l'estrema importanza dei venti, l'autore aggiunge: *"intorno a che non sarà male, essendo tanto necessario il vento a questa impresa, che senza esso non può solcarsi il mare, che io descriva i venti che si fanno nella carta da navigare e metta il numero e nomi secondo l'uso del navigare."*²⁴

Segue quindi la descrizione dei 32 venti (*interi, mezzi e quarti*) in cui viene suddivisa la superficie sferica della Terra e le appropriate terminologie e le nozioni basilari necessarie per poter leggere ed adoperare agevolmente una carta nautica. In queste pagine l'autore specifica sia i diversi tipi di navigazione possibili, ovvero *il navigar in poppa, a mezzo vento, mezz' in poppa, alla borina, all'orza e a mezza nave*, sia il modo di scegliere il giusto rombo per compiere una navigazione più veloce e lineare possibile, sia infine in che modo si compassa o *assesta*, con l'ausilio di due compassi, la carta nautica. Chiudono il discorso due tavole ove si illustrano le diverse maniere in cui può andare una nave per mare con lo stesso grado di vento e il disegno di una splendida rosa dei venti, dipinta di rosso e di blu, ove sono riportati i nomi dei 32 venti.

Questa è forse la parte che più rispecchia il contenuto enunciato nel titolo del codice Candelari, dove si mettono in pratica i difficili calcoli e ragionamenti astronomici, geometrici e matematici affrontati dall'autore all'inizio dell'opera, fondamentali per affrontare qualsiasi tema legato all'arte della navigazione.

Tuttavia non si può non notare come la fatica del Candelari affianchi allo specifico tema della navigazione diverse altre argomentazioni, quali ad esempio la descrizione del globo o del mappamondo, che sappiamo essere un modello cartografico assai lontano dalla tipologia nautica.

²³ Candelari G.A., *La Nautica* ..., op. cit., c. 22r. .

²⁴ Ibidem, c. 22r. .

Tale impressione viene di fatto confermata dall'esame delle numerose tavole illustrative che qui seguono e con cui termina la *Nautica*, immagini che rispecchiano tematiche ed argomentazioni, che seppur sempre legate alla materia storico-geografica, sono decisamente lontane dal fornire qualsiasi rudimento utile all'arte della navigazione. Difatti, oltre alle citate carte geografiche, il Candelari appronta diverse tavole, finemente dipinte ed arricchite da numerosi particolari antropici-iconografici, che mostrano alcuni importanti scorci ed edifici della città dorica quali: il molo (*braccio*) d'Ancona, con la piattaforma del baluardo reale e del faro (*torre colla sua lanterna*); un'altra immagine, vista da un'altra angolazione, del molo dorico, ove si specificano (in una didascalia posta sopra la tavola) i nomi dei pontefici che hanno provveduto alla sua erezione; tre immagini, ritratte da angolazioni diverse, del Lazzaretto d'Ancona con all'interno la cappella dedicata alla Santissima Vergine Maria ed a San Rocco; due scorci di un porto atti ad illustrare la vita marittima e portuense della città effigiata, di cui sulla tavola non compare il nome, ma che verosimilmente può essere identificata ancora con la città dorica; la pianta della fortezza e cittadella d'Ancona ed ancora il disegno della stessa, ma vista con prospettiva a volo d'uccello ed infine l'arco traiano d'origine romana ove l'autore trascrive con minuzia il testo delle quattro epigrafi presenti nel monumento.

Accanto a queste immagini dedicate all'urbe anconetana il Candelari realizza altre tavole di vario interesse, come le tre di carattere cosmografico ove vengono rispettivamente illustrate: l'*Hypothesis tolemaica*, il *Caelestis coniunctio maxima planetarum* e una *Figura dell'eclissi*; quattro tavole raffiguranti una o più imbarcazioni e precisamente: una *nave ancorata con tutti gli arnesi armata, con tutte le sorte e manovra necessaria al navigare*²⁵; una *galleria capitana del papa ornata in pompa*; il *Nettuno nave da guerra inglese* e il *combattimento navale fra due navi di guerra maltesi e due da guerra ed una tartana algerine, che soccombenti restarono*; infine si hanno sette tavole rappresentanti altrettanti scorci della città di Roma, ove, sull'edificio principale, il Candelari ipotizza la collocazione di strumenti di rilevazione con funzione ornamentale, quali: un *ornamento che si potrebbe fare nella vastissima piazza Navona per conoscere nel suo piano lo ore d'orologio a sole*; un *ornamento che si potrebbe fare attorno la magnifica colonna d'Antonio Pio eretta nella gran piazza Colonna e servirebbe per conoscere il meridiano del Cancro e tutto lo Zodiaco del cielo*; un *ornamento che si potrebbe fare su la piazza di Monte Cavallo con dirizzarvi la famosa guglia dell'imperatore Augusto e servirebbe di conoscere in ogni tempo le ore del giorno e*

²⁵ La tavola è affiancata da una lunga didascalia che riporta, numerata, tutta la nomenclatura degli arredi di una nave che grazie a dei numeri ugualmente dislocati nel disegno della nave possono essere immediatamente riscontrati nella tavola.

della notte; un abbellimento che si potrebbe fare attorno la gran guglia di San Giovanni in Laterano per conoscere il giro delle stelle de i satelliti di tutti i pianeti ed il giro universale di tutti gli astri ed infine un ornamento da poter conoscere il corso della luna, il quale si potrebbe fare per maggior magnificenza attorno la guglia di Santa Maria Maggiore ²⁶.

Il fatto che l'opera del Candelari non affronti esclusivamente il tema prettamente pratico dell'arte della navigazione echeggiato tanto nel titolo, quanto nella frase di chiusura della *Nautiva* ²⁷, ma abbracci più argomentazioni e tematiche storiche-geografiche, coadiuvate da un ricco apparato iconografico (basti qui accennare al disegno delle tante bandiere delle diverse marinerie mondiali, alle diverse navi effigiate e ai profili urbani), potrebbe avvalorare l'ipotesi che il Candelari abbia voluto redigere non tanto un'opera esclusivamente funzionale alla pratica marittima, i cui unici destinatari appartenevano esclusivamente al ristretto numero dei marinai, ma bensì un'opera divulgativa e di erudizione da consegnare al vasto pubblico dei lettori interessati tanto alla cosmografia ed alla astronomia, quanto alla geografia ed alla storia. Il fatto poi che il Candelari abbia realizzato anche alcune tavole in chiara veste celebrativa sia della città dorica, sia di quella romana, potrebbe alludere ad una celata intenzione dell'autore di voler guadagnare consensi e simpatie, magari nella speranza di ricavare i fondi necessari per la pubblicazione dell'opera, presso tanto il senato anconetano, quanto presso lo stesso pontefice romano, cosa che però (non è dato sapere il motivo) non avvenne.

Ma la fatica letteraria del Candelari potrebbe essere stata ispirata anche dall'acceso dibattito che nacque in seno alla cultura geo-cartografica del XVIII secolo, quando ormai l'antica ed ampia disquisizione sulla natura dell'universo o, ad un livello meno empirico, sulle corrette dimensioni o forme morfologiche dei continenti ²⁸ aveva lasciato il posto ad un'altra spinosa e delicata questione, ossia la rilevazione dell'esatta forma della Terra e delle sue giuste dimensioni, dibattito che vedeva contrapporsi, a volte in maniera anche aspra, i due stati, in quegli anni, protagonisti asso-

²⁶ Questa tavola così come quella susseguente, che è l'ultima del codice, non è stata dipinta.

²⁷ L'opera del Candelari si chiude infatti con la seguente frase: "*Quest'opera è solo diretta a chi volesse seriamente attendere alla nautica universale che è la più bella scienza per sapere tutte le parti del mondo e di ogni paese che circonda la terra. Opera utile per qualunque nazione descritta dal Pre. Bacc.r Giuseppantonio Candelari d'Ancona illustrissimo conventuale di San Francesco.*".

²⁸ Nel XVIII secolo poche furono le novità apportate alla cartografia realizzata nel secolo precedente, infatti i prodotti cartografici realizzati e pubblicati per tutto il 1700 ricalcavano da vicino le carte realizzate dai grandi cartografi del XVII secolo, primi tra tutti i Blaeu, i De Wit e i Hondius-Janssonius.

luti nel campo degli studi astronomici, matematici, scientifici e geo-cartografici, la Francia e l'Inghilterra.

Da anni infatti le più prestigiose accademie geografiche dei due paesi "gareggiavano" nel calcolare le giuste dimensioni della Terra e più ancora nello stabilire la sua forma esatta, mediante la formulazione di difficili calcoli matematici dedotti e ricavati da rilevazioni dirette sul territorio²⁹. E così, dopo aver effettuato diverse rilevazioni geodetiche e compiuto difficili calcoli astronomici e matematici, si giunse in Europa a due diverse conclusioni, o meglio teorie, la prima, di origine francese, realizzata dal direttore dell'Osservatorio Astronomico di Parigi Jacques Cassini, figlio del celebre astronomo Dominique Cassini, il quale nel 1718 relazionò i risultati della ricerca condotta ai membri della Académie Royale des Science di Parigi asserendo che la Terra non fosse perfettamente sferica, ma avesse la forma di uno sferoide allungato ai poli, leggermente schiacciato all'equatore. A questa formulazione si contrappose la teoria inglese di Isacc Newton, che nella prima edizione dei suoi *Principia Mathematica*, pur sostenendo anch'egli la non perfetta sfericità della Terra, asserì però essere essa schiacciata ai poli. Quindi, per dirla come Cartesio, il mondo scientifico si divise in due schieramenti, da una parte c'era chi fu favorevole alla teoria di Cassini che voleva la Terra come un "melone" e chi invece la immaginava come Newton a guisa di "mela". La disputa si prolungò per svariati decenni e numerose furono nel XVIII secolo le spedizioni e le operazioni geodetiche organizzate dai sovrani e dalle stesse accademie scientifiche di tutta Europa al fine di dimostrare la validità dell'una o dell'altra teoria.

Ora poiché nell'opera del Candelari vengono trattati, oltre alla materia prettamente nautica, anche diversi temi matematici, astronomici e geografici, come pure vengono esplicitamente citate alcune di queste spedizioni, a cui oltre ai matematici ed agli astronomi prendevano parte anche gli esperti nocchieri, a cui veniva affidato il delicato compito di accompagnare gli scienziati in questi lunghi ed a volte pericolosi viaggi, si potrebbe ipotizzare che il codice candelari desiderasse celatamente partecipare o semplicemente aderire a questo ampio dibattito culturale che impegnò per buona parte del settecento i più illustri matematici e geografi europei, fornendo al lettore tanto i rudimenti per apprendere l'arte della navigazione quanto i postulati ed i fondamenti necessari per poter compiere le delicate operazioni geodetiche e i relativi calcoli matematici necessari per calcolare forma e dimensioni del nostro pianeta.

Tuttavia, qualsiasi fosse la motivazione posta alla base della redazione di quest'opera, è possibile affermare che oggi ci rimane un'opera inedita

²⁹ Le dimensioni erano ricavate dalla lunghezza di un arco di meridiano mentre la forma dalle variazioni in lunghezza di vari archi del meridiano fondamentale a differenti gradi di latitudine.

manoscritta che, nella sua semplice eleganza, è riuscita a sintetizzare ed esprimere il livello della conoscenza cosmografica e geografica raggiunto nel XVIII secolo nella città capoluogo della Marca anconetana.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE GEOGRAFICHE

Le rappresentazioni cartografiche inserite nel codice candelari raffigurano, in ordine di collocazione nel testo, un mappamondo perfettamente sferico, un planisfero, una carta nautica, una Marca anconetana, una veduta della città di Ancona, i quattro continenti: Africa, Americhe, Asia, Europa ed infine un'Italia.

Le carte, rigorosamente disegnate a mano e dipinte di verde, descrivono essenzialmente l'aspetto morfologico della Terra, o delle porzioni di essa, mettendo in particolare risalto la topografia, l'idrografia e l'orografia dei luoghi rappresentati, tanto che possiamo benissimo affermare di trovarci di fronte a carte fisiche della terra. Certamente nelle carte vengono indicati anche gli stati e le principali regioni della Terra (dati che rientrano nella così detta geografia politica), ma essi vengono espressi senza sostanziali accorgimenti ornamentali, come ad esempio l'uso di più colori nel delineare i singoli stati o più semplicemente i loro confini, come invece accadeva nella maggior parte delle carte a stampa del tempo.

Alcune carte, in particolare i mappamondi e la carta da navigare, sono state delineate dall'autore con gran approssimazione e velocità, come se si trattasse di semplici schizzi, il cui unico scopo era quello di esemplificare visivamente quanto descritto sul testo; approssimazione che però non trova riscontro nel disegno delle altre carte approntate dal Candelari che offrono una maggior dovizia di particolari ed una descrizione più vicina e fedele alla realtà.

Nel complesso però, come si è avuto modo di sostenere all'inizio del contributo, l'apparato cartografico delineato dal Candelari per la sua *Nautica* non risulta di grande valore, ne per quanto concerne il loro contenuto storico-geografico, infatti i dati descritti nelle tavole non offrono molti spunti originali o innovativi, né tanto meno per quel che riguarda il loro aspetto formale, prive di elementi decorativi e iconografici.

Questo dimostra come l'antica funzione dei monasteri e dei conventi quali fulcri primari nella conservazione e nella divulgazione della cultura fosse ormai volta al declino, soppiantati dalle moderne università, scuole ed accademie ove i dati ed i postulati moderni della scienza e le nuove scoperte nei diversi campi dello scibile circolavano con una maggiore facilità e dominio, lasciando ai centri monastici, innegabilmente ancora intrisi di cultura, un ruolo secondario nella vita culturale moderna.

Nonostante tutto, seppur il contributo dato dal Candelari all'arte nautica ed alla scienza cartografica non sia di primissimo livello, si è creduto ugualmente doveroso analizzare le singole carte che arricchiscono il codice, costituendo preziose testimonianze non solo dell'operato di questo ancora poco noto e valente geo-

grafo, ma anche del grado della conoscenza geografica e cartografica raggiunto nella città dorica.

Mappamondo in forma perfettamente Sferica: in questa rappresentazione cartografica, entro due circonferenze perfettamente identiche, viene rappresentato il disegno della Terra vista nei due emisferi; i continenti, dipinti di verde, offrono, al loro interno, pochissimi toponimi, mentre gli oceani, dipinti di azzurro, vengono raffigurati increspatis dalle onde.

Le due circonferenze hanno entrambi i margini graduati disposti su tutto il loro perimetro e al loro interno appare ben visibile il reticolato, insieme alla linea equatoriale ed a quelle dei tropici; manca invece la scala grafica.

Il mappamondo, orientato con il nord in alto, risulta estremamente semplificato, quasi schematizzato e notevolmente arretrato per le informazioni geografiche che ci offre se si considera che fu realizzato all'incirca nella seconda metà del XVIII secolo; i profili dei quattro continenti, infatti, seppure riconoscibili, sono decisamente approssimati, se non erronei, come ad esempio la forma dell'Africa occidentale, o la parte meridionale dell'Asia, in prossimità della regione indiana. In prossimità dell'Antartide appare ancora troppo estesa la porzione di terra occupata dalla così detta "*Terra Incognita*", mentre è stranamente assente il disegno dell'Oceania, anche se bisogna rilevare la presenza di una regione denominata *Nuova Zelanda*, collocata nella parte nord-occidentale della predetta terra incognita.

20

Non è facile intuire il motivo di questa eccessiva schematizzazione ed approssimazione nel disegno geografico, che per altro non trova riscontro nella maggior precisione con cui il Candelari delinea i profili dei quattro continenti nelle quattro tavole geografiche dedicate a ciascuno di essi e soprattutto non è facile individuare e quindi stabilire a quali modelli precedenti poteva essersi ispirato il nostro autore nel realizzare il suo mappamondo.

Nonostante tutto si potrebbe ipotizzare che il Candelari abbia potuto prendere spunto dal mappamondo moderno di Enrico Hondius inciso ad Amsterdam, nel 1631, da Giovanni Jansson (che rientra ugualmente, come si vedrà per la *Carta d'Italia*, nella tradizione cartografica mercatoriana), non tanto per la rassomiglianza della descrizione geografica, che nella carta fiamminga appare decisamente più precisa e meno schematica, ma per il fatto che anche in quest'ultima rappresentazione si intravedono solamente i primi incerti lineamenti dell'Australia nord-occidentale; del resto se il Candelari avesse avuto modo di visionare altri mappamondi più recenti rispetto a quest'ultimo (quali ad esempio quello delineato da Alexis-Hubert Jaillot nel 1692, oppure quello di Frederik de Wit nel 1706, o infine i mappamondi di Guillaume Delisle e di Jean-Baptiste Nolin, entrambi del 1700), avrebbe avuto la possibilità di prendere piena visione del nuovo continente australe e quindi, di conseguenza, inserire il disegno di quest'ultimo continente nelle sue tavole geografiche, cosa che invece non avviene.

Mappamondo ove è descritta tutta la Terra et il Mare colle quattro Parti disarte: si tratta di un planisfero manoscritto in cui viene riprodotto l'intero ecumene conosciuto dal nostro autore, improntato secondo lo schema prevalente delle carte nautiche, ove le terre emerse, dipinte di verde, vengono contornate da una sottile linea rossa.

La carta, con proiezione ovale, è priva dei margini graduati e della scala grafica, mentre è presente il reticolato che appare con la linea equinoziale, il circolo del Capricorno, il circolo del Cancro, il circolo Antartico, il circolo Artico e il meridiano fondamentale (che passa attraverso le isole Canarie e l'isola di S. Pasquale) più marcati rispetto alle altre linee di riferimento.

La rappresentazione ecumenica presenta nell'insieme pochi toponimi (specialmente nell'Africa ove vengono segnalate solo quattro località che si affacciano sul mar Mediterraneo) limitandosi a citare le regioni principali della Terra; è tuttavia riscontrabile una maggior attenzione nell'indicazione delle isole che riempiono gli ampi spazi marini rispetto a quella delle regioni ubicate sulla terra ferma, tanto in prossimità delle coste, quanto nell'entroterra³⁰. Del tutto assenti sono invece gli elementi decorativi.

Relativamente alla rappresentazione cartografica offertaci in questo planisfero, seppure il disegno della Terra sia indubbiamente più preciso e corretto rispetto a quello mostratoci nel precedente mappamondo, appare tuttavia ancora fortemente erroneo e obsoleto rispetto ai modelli più precisi e aggiornati che circolavano diffusamente alla fine del XVIII secolo; infatti nella carta del Candelari i continenti presentano ancora molti errori, basti osservare l'eccessiva espansione in senso orizzontale del Nord America ove si vede anche l'eccessivo sviluppo della penisola della California e della Groenlandia, mentre ancora decisamente erroneo è tutto il profilo occidentale del Sud America che presenta un'insolita protuberanza all'altezza del Brasile.

L'Africa seppur più precisa, specialmente nelle dimensioni, rispetto a quella delineata nel precedente mappamondo, appare ancora disegnata in maniera approssimativa mostrando la "pancia" orizzontale più piccola e, di contro, il "tronco" verticale più grande rispetto alla realtà.

L'Europa è descritta in maniera alquanto schematica ed imprecisa, specialmente nella parte nord orientale in prossimità della penisola scandinava, così come anche la descrizione dei paesi baltici appare piuttosto approssimativa; il Mar Nero viene eccessivamente sviluppato in senso verticale, mentre tutta l'Europa centrale viene descritta troppo assottigliata.

Il continente asiatico, oltre ad essere raffigurato troppo poco esteso rispetto alla realtà, presenta diversi errori, quali: il disegno della penisola arabica, che mostra un eccessivo prolungamento orizzontale verso oriente, il tratteggio costiero meri-

³⁰ Non dobbiamo infatti dimenticare che l'opera del Candelari è stata concepita per fornire ai marinai un valido ausilio alla navigazione e che quindi era logico che nell'apparato cartografico che arricchisce il codice il nostro geografo dedicasse una maggior cura alla toponomastica delle città sorte sui lidi ed alla descrizione delle isole.

dionale, con l'erronea delineazione del profilo della penisola indiana e l'approssimata indicazione delle isole dell'Indonesia; il Giappone poi viene delineato come una piccola isola dalla forma tondeggiante.

Infine un eccessivo sviluppo viene dato ancora alla Terra Incognita, ove tuttavia, come riferito nel precedente mappamondo, inizia a delinarsi la parte nord occidentale del nuovo continente australiano (nella carta si legge *Terra incognita nuovamente scoperta dagli Olandesi*), che però ancora non figura rappresentato sulla mappa.

Il numero de Venti colle sue quarte, seste e rombi del loro nascimento: si tratta di una carta da navigare mondiale orientata con il nord in alto; dipinta di verde e con i litorali marcati da una sottile linea rossa (ad evidenziare l'importanza del tratteggio costiero) misura 240 x 350. Il titolo della rappresentazione cartografica viene riportato in alto sulla cornice esterna; la carta è priva del margine graduato perimetrale mentre al suo interno, in funzione di scala grafica, presenta un fitto reticolato di quadrati e rombi (rose) originato dai 16 venti, tutti ben evidenziati sulla carta³¹.

I toponimi, non contravvenendo alla tradizione nautica, vengono rappresentati in numero maggiore in prossimità delle coste (nell'America sono gli unici ad essere presenti). Una speciale attenzione viene prestata alla segnalazione delle isole principali della Terra, che però vengono delineate nella carta con contorni molto approssimativi, quasi geometrici (si consideri per esempio il disegno delle principali isole italiane o quello di Cuba e della Giamaica). Sono invece del tutto assenti gli elementi decorativi, perfino il disegno dei grandi velieri che solcano gl'immensi oceani, tanto cari alla cultura nautica, e presenti invece in altre rappresentazioni cartografiche del codice candelari.

Il disegno dell'ecumene riprende da vicino quello già proposto dal Candelari nel suo planisfero, infatti si notano ancora tutte le stesse incongruenze geografiche già precedentemente riscontrate come: la sproporzionata estensione in senso orizzontale del Nord America, la forma assai tozza del Sud America che appare ancora raffigurato con quella insolita protuberanza in prossimità della costa brasiliana, il disegno decisamente irregolare e sproporzionato dei continenti africano ed europeo e l'Asia che si presenta ancora troppo poco estesa ed irregolare nel tratteggio costiero. Infine, nella rappresentazione, viene dato nuovamente troppo spazio alla Terra Incognita.

Quest'ultima rappresentazione cartografica, come del resto le due precedenti, appare decisamente schematica, quasi un modello velocemente abbozzato dal nostro autore, magari in attesa di rimettervi mano qualora l'opera fosse stata data alle stampe; tuttavia è strano che il Candelari non abbia tentato di delineare una carta nautica più precisa e più corrispondente alla necessità pratica della navi-

³¹ I nomi dei 16 venti vengono vergati con un inchiostro più scuro rispetto a quello adoperato per tutti gli altri toponimi presenti nella carta

gazione, non dovendo peraltro essergli mancati esempi di rappresentazioni cartografiche nautiche abitando e "lavorando" in una delle principali città portuali italiane, tra i quali, almeno per quanto concerneva il portolano normale (ossia il bacino del Mediterraneo), i precedenti e validi modelli nati in seno alle due famiglie-scuola dei Benincasa e dei Freducci, ove le coste europee ed africane affacciate sul Mar Mediterraneo, così come quelle del Mare del Nord, venivano delineate con maggior precisione e perizia di particolari.

Mare Adriatico = Golfo di Venezia: in questa carta, orientata con il nord in alto, viene rappresentato parte del versante adriatico e precisamente la porzione di terra che va da Rimini a Porto d'Ascoli; si tratta ancora di una carta, dipinta di verde, eseguita a mano, le cui misure sono mm. 240 x 350; il titolo della rappresentazione cartografica "MARCA D' ANCONA" e il nome dell'autore "F. Gioseffantonio Candelari F." vengono riportati in basso a destra, entro un rettangolo, ove viene ospitato anche il simbolo araldico della città dorica; nella carta non compare né il compasso con la sottostante scala grafica, né il reticolo, mentre il margine graduato è disposto solamente lungo un solo lato della carta.

In questa rappresentazione cartografica il Candelari riporta, con maggior dovizia e precisione geografica, un elevato numero di elementi iconografici e topografici; relativamente all'orografia vediamo chiaramente delinearci la catena appenninica realizzata con la stessa tecnica utilizzata per ricreare la catena alpina nella "Bella Italia", mentre per quanto concerne l'idrografia essa, seppur semplificata, viene correttamente ricreata sulla carta (infatti vediamo tracciati tutti i principali fiumi delle Marche che traggono origine dagli Appennini umbro-marchigiani) sebbene non seguano con fedeltà l'inflessioni dei rispettivi corsi fluviali.

Relativamente alla rappresentazione delle città, che vengono accuratamente indicate tanto in prossimità della costa, quanto nell'entroterra, si noti come la toponomastica venga arricchita dal disegno o dello scorcio urbano, o dell'edificio, sacro o civile, più rappresentativo, raffigurati con maggior o minor attenzione di particolari, in base alla grandezza ed all'importanza del sito urbano.

Le onde del mare, dipinte di celeste, come i fiumi, vengono solcate da diverse imbarcazioni, che adornano ed impreziosiscono il disegno geografico; altro interessante elemento decorativo è una "Bossola de Venti", che viene dipinta nella parte bassa, a sinistra, della carta.

E' logico presumere che il Candelari nel delineare la sua Marca d'Ancona abbia preso spunto dalle numerose e precedenti rappresentazioni cartografiche raffiguranti il territorio anconetano che allora circolavano e di cui senz'altro il nostro cartografo doveva aver preso visione durante i lunghi anni della sua formazione scientifica³².

³² Un elenco sommario di queste carte è presente nelle prime pagine dell'opera di Battistelli F. e Panicati R. intitolata *Il territorio di Fano nella cartografia delle Marche dalla metà del XVI ai primi del XIX secolo*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1979.

Dall'analisi del disegno geografico, del tracciato idrografico e della toponomastica urbana emerge una netta somiglianza tra la rappresentazione del Candelari ed una carta che ritraeva la *Marca d'Ancona*, di tipo "Lafreri", rimasta anonima e pubblicata a Roma nel 1564 *apud Vincentium Lucbinum*,³³ infatti in entrambe le carte viene raffigurata la stessa porzione di terra che va da Rimini a Porto d'Ascoli e il tratteggio costiero si presenta molto compatto e rettilineo, salvo alcune rientranze e l'unica netta insenatura in prossimità della città di Ancona (quest'ultima più marcata nella carta dorica); questa particolare raffigurazione appare decisamente poco adoperata rispetto al caratteristico e più imitato profilo geografico che immaginava il litorale adriatico, in prossimità della marca anconetana, più arcuato (a mo di schiena d'asino) e frastagliato. Nonostante l'approssimazione geografica, questa rappresentazione cartografica, più di tutte le altre carte presenti nel codice candelari, grazie proprio alla minore porzione di superficie terrestre rappresentata e, conseguentemente, alla ricchezza dei particolari in essa descritti, risulta di un certo interesse storico-geografico, mostrandoci, con discreta precisione, l'esatta collocazione di fiumi e l'ubicazione e la toponomastica di un elevato numero di siti urbani.

La città d'Ancona: la rappresentazione ha per titolo un verso tratto dall'opera di Giovenale (*Historia*, 13), riportato entro una cornice geometrica di chiara ispirazione marittima, con il quale l'autore latino descrive la città dorica nei seguenti termini: "*Sedens sub Adriaci spatium admirabile Wombi, ante Domum Veneris, quam Dorica substinet Ancon.*". La città vista dal mare, secondo la prospettiva obliqua, offre al lettore una chiara visione delle abitazioni e dei principali edifici della città (palazzi, torri, chiese e campanili), ma non il sistema viario. L'urbe, circondata dalle mura ed adagiata sul monte Conero, declina dolcemente a valle, fino al mare, ove si erge possente la lunga cinta muraria difensiva che, nella parte sinistra della visione, si addentra nel mare lungo tutto il perimetro del molo o *braccio* che termina con la maestosa *torre con lanterna* d'Ancona. Nel porto vengono ritratte ancorate diverse imbarcazioni, mentre il mare circostante è solcato da numerose navi, di varia grandezza. In alto a sinistra si intravede la splendida chiesa di San Ciriaco, patrono della città. La parte destra della rappresentazione urbana appare invece rifilata, infatti molti edifici vengono tagliati dalla cornice che inquadra la carta; mancano difatti, o meglio, sono appena intravisti, nella parte bassa, il Lazzaretto ed in quella alta, la Fortezza, edifici a cui, come è stato accennato prima, il frate anconetano ha dedicato singole tavole illustrative.

Nel realizzare la sua Ancona il Candelari dovette prendere spunto da alcuni modelli precedenti, quali ad esempio *La famosa città di Ancona* di Ambrogio Brambilla del 1579, che a sua volta deriva da quella eseguita dieci anni prima, 1569, da Jacopo Fontana, oppure la tavola che ritraeva la città dorica³⁴ com-

³³ Battistelli F., Panicati R., *Il Territorio...*, op. cit. pp. 36 – 37.

³⁴ Questa rappresentazione, pur riprendendo da vicino il modello del Fontana, appare più aggiornata ritraendo nella tavola nuovi edifici, come per esempio la Cittadella.

sa nel noto *Civitates Orbis Terrarum* di Georg Braun e Frans Hogenberg, una fortunata raccolta di città del mondo pubblicata in più volumi e in più anni (dal 1572 al 1617) che ebbe una larga diffusione in tutta Europa. Infatti non si può non notare il simile impianto urbano, come anche l'identica segnalazione dei principali edifici, ma rispetto a questi modelli, la rappresentazione cartografica del Candelari, oltre una generale descrizione della città più aggiornata e moderna, presenta una sostanziale differenza nell'esecuzione della visione prospettica della città; infatti il frate anconetano descrive la città dorica con prospettiva obliqua, ponendo la visione dell'agglomerato urbano e dei principali edifici vicino al punto di osservazione dell'autore, mentre le vedute del Brambilla, del Fontana e del Braun-Hogenberg descrivono la città servendosi della più nota e diffusa prospettiva definita "a volo d'uccello" ove la città viene osservata dal lettore da un punto di osservazione decisamente più elevato mostrando quindi non solo il tessuto urbano con i principali edifici laici e religiosi, ma anche il fitto sistema viario dell'urbe dorica.

Questa tavola, di chiara valenza celebrativa, ornamentale e didascalica,³⁵ conferma quanto già sostenuto nel corso della trattazione, ossia che l'intento del Candelari fosse quello di redigere non solo un trattato dedicato esclusivamente all'arte della navigazione, ma un'opera di ben più ampio respiro, ove poter collocare anche una rappresentazione cartografica ben lontana dai modelli cartografici dalla tradizione nautica.

L'Africa terza parte del mondo: la rappresentazione cartografica, che misura mm. 210 x 240, non occupa tutto lo spazio del foglio del codice, infatti nel lato sinistro vi è riportata, sotto il titolo della carta, una lunga didascalia ove l'autore descrive brevemente le 12 contrade che allora costituivano il continente insieme alle isole ed ai fiumi principali dell'Africa. La rappresentazione è tutta perimetrata dal margine graduato ed al suo interno è ben visibile il reticolato, di cui viene dato particolare risalto alla linea Equinoziale ed ai due Tropici; manca invece la scala grafica.

Nella carta oltre a venir rappresentato il continente africano, si intravede la parte meridionale dell'Europa e precisamente, da est ad ovest, la penisola iberica, parte della Francia meridionale, l'Italia (fino quasi all'altezza del corso del Po) e le sue isole, la penisola balcanica, la Grecia, il Mar Nero e la Turchia. Dell'Asia invece viene rappresentata la penisola arabica, la parte meridionale della Persia ed, all'estremo oriente, un lembo della penisola indiana.

Il disegno dell'Africa, rispetto a quanto visto nelle precedenti carte, risulta più preciso e corrispondente alla realtà, mostrando, nel complesso, le giuste coordinate (latitudine e longitudine) dei punti di riferimento più importanti del

³⁵ Di fatti l'intento principale di queste carte era quello di mostrare al lettore città e luoghi della terra lontani e non alla portata di tutti, tavole che da un lato informavano sugli usi, sull'economia e sulla cultura di popoli lontani e dall'altro allietavano l'animo con la visione di città ordinate, serene e pulite.

continente.

Diversi i toponimi e gli idronimi presenti nella carta, tanto in prossimità delle coste, quanto all'interno del continente, la cui lettura è però resa difficoltosa a causa della presenza di alcune macchie di umidità che hanno sbiadito l'inchiostro delle scritte. Tra questi troviamo riportati i nomi delle sette province africane cioè: l'Egitto, la Numidia, la Libia, la Terra dei Neri, la Guinea, l'Etiopia ed il Regno di Manicongo e Cefala, così come i nomi delle città e dei fiumi principali dell'Africa.

Del Nilo il Candelari tratteggia il corso quasi rettilineo, dalle falde, ubicate tra l'Etiopia e l'Abissinia, alla foce ad estuario nel Mar Mediterraneo, in prossimità dell'Egitto. Il fiume Niger, non solo non viene descritto con la sua forma arcuata, ma non è nemmeno adeguatamente collocato sulla carta. Del fiume Zaire (l'odierno fiume Congo) l'autore non traccia gli affluenti che confluiscono in gran numero in esso e lo fa erroneamente nascere dal lago Zaire. L'ultimo fiume riportato è il Zambra (l'odierno Zambesi) di cui il Candelari sembra invece conoscere abbastanza accuratamente il corso e la collocazione. Nella carta vengono poi descritti (dipinti di celeste come l'oceano, o semplicemente tratteggiati) anche tre laghi dei quali solo del lago Zaire viene riportato il nome; gli altri due dovrebbe coincidere con il lago Guardie ed il lago Borno. Manca invece completamente la rappresentazione del sistema orografico del continente.

Analizzando il profilo costiero emerge chiaramente come il Candelari avesse ormai bene a mente la corretta forma geografica del continente e dei suoi contorni, tuttavia permangono qualche errore di rivelazione quali per esempio la poco estesa porzione di terra che separa il delta del Nilo dal golfo in prossimità della città di Tripoli, così come pure l'estensione troppo a sud della pancia occidentale del continente, in corrispondenza della Guinea, che crea conseguentemente un'eccessiva rientranza dell'omonimo golfo.

In conformità al tema centrale dell'opera, il Candelari non evita di segnalare attentamente nella carta le molte isole che contornano il continente africano, riproducendo, quelle più piccole, come semplici tondini. Riguardo l'isola principale africana, il Madagascar, l'autore sembra aver ben in mente la sua collocazione e la sua forma maggiormente allungata nel versante orientale.

Per realizzare la sua Africa il Candelari dovette sicuramente prendere spunto, oltre che dai tanti racconti di viaggio, anche dalle diverse rappresentazioni cartografiche precedenti, prime tra tutte le grandi e moderne tavole degli atlanti seicenteschi fiamminghi. Di fatti nella sua tavola sono ben leggibili i chiari influenti provenienti dalla rappresentazione dell'Africa eseguita da Guglielmo Blaeu nel 1645. Tuttavia non si può escludere che nell'approntare la sua tavola il frate anconetano non abbia preso qualche spunto anche dalla carta eseguita nella seconda metà del XVII da Federico De Wit, in particolare se si considera la forma dell'isola del Madagascar, più vicina a quella descritta in quest'ultima carta rispetto a quella che compare nella tavola del Bleau.

America Settentrionale o Artica e America Meridionale: la carta misura mm. 210 x 240 ed è affiancata da una lunga didascalia ove vengono segnalati i paesi *della quarta del Mondo Nuovo parte*, le sue isole e i suoi principali fiumi. La rappresentazione, eseguita a mano e dipinta di verde, ha tutti i quattro bordi perimetrali segnati dal margine graduato ed al suo interno è ben visibile il reticolato; manca ancora la scala grafica.

Nell'approntare le sue Americhe il Candelari sembra trarre spunto da alcuni precedenti esempi seicenteschi ancora ampiamente in circolazione, quali la carte del Blaeu, del De Witt e del Hondius, tuttavia il continente Americano, pur risultando maggiormente preciso rispetto a quanto visto nei due planisferi e nella Carta dei Venti, non offre (e non che non ve ne manchino come si vedrà) grossi spunti originali non apportando quindi nessun nuovo contributo alla disquisizione relativa alla forma e alla natura del continente americano, anzi nella rappresentazione anconetana permangono alcuni elementi di arretratezza, sorpassati anche nella maggior parte delle carte del secolo precedente, come ad esempio la raffigurazione della Florida non come una penisola, ma come un'isola separata dal resto del continente americano.

Nella parte nord dell'America settentrionale, al di sopra del circolo polare artico, permane ancora abbastanza estesa la così detta *Parte Incognita Settentrionale* o *Parte Artica Incognita*, spazio che nelle carte seicentesche veniva generalmente occupato o dalla didascalia della tavola, oppure da un ulteriore riquadro dove veniva raffigurato, in sezione, il Polo Artico. La *Groelandia*, bagnata dal *Mar Zelato*, non compare ancora come un'isola, ma è ben saldata alla parte continentale. Vicinissima alle sue coste orientali il Candelari indica l'*Islanda*, i cui contorni sono però imprecisi. Nell'odierna baia di Hudson compresa tra la Groenlandia e la terra di *Labrador* compare un'isola allungata e ricurva denominata sulla carta *Cumorlandia* forse da identificarsi con l'attuale isola Baffin; se così fosse sarebbe un elemento di novità rispetto ai precedenti modelli seicenteschi ove quell'isola non viene rappresentata.

La terra di Labrador viene disegnata troppo frastagliata, mentre è da rilevare una maggiore attenzione nella forma della limitrofa isola denominata *Terra Nova* che appare decisamente più vicina alla realtà in questa carta che nei suddetti modelli. Poco estesa e assai massiccia è la penisola della Florida. Le principali isole del *Golfo del Messico*: *Cuba*, *Giamaica*, *Hispaniola* e *Puerto Rico* sono riportate nella carta (seppure la forma e le dimensioni di queste isole non siano molto precise e proporzionate rispetto alla realtà), così come non si trascura di segnalare nella carta quelle più piccole appartenenti all'arcipelago delle Piccole e delle Grandi Antille. Il Golfo del Messico viene rappresentato nella carta in maniera alquanto erronea, a causa dell'ubicazione troppo spostato verso est del Messico (nella carta *Nuova Spagna*) che provoca la conseguente eccessiva insenatura; quest'ultimo paese viene poi di fatto raffigurato troppo sottile rispetto alla realtà, come una sottile lingua di terra che si espande fino al Sud America accennando un rigonfiamento solamente in prossimità della regione di *Tracaitto*, ossia l'odierno Nicaragua.

Circa la forma geografica del sud America vale quanto detto sopra in relazione al disegno dell'America Settentrionale, ma se è vero che anche in questo caso non si possono non riscontrare, a grandi linee, gli influssi derivanti da modelli precedenti, tuttavia dall'analisi del profilo costiero emerge chiaramente una maggiore autonomia ed originalità nell'esecuzione del disegno; infatti il profilo della costa orientale del Sud America, seppure rispecchi l'ormai consolidato andamento ricurvo in prossimità della Colombia, dell'Ecuador e del Perù e rettilineo in prossimità del Cile, risulta nella rappresentazione cartografica del Candelari decisamente più frastagliata rispetto alla realtà ed anche a quanto riportato nelle tavole degli autori precedentemente citati. A sud dello *Stretto di Magallanico*, appare rappresentata, eccessivamente sviluppata, la *Terra del Fuoco*. Anche la costa occidentale rispecchia nel complesso l'impianto generale ormai più o meno appreso dai geografi e dai cartografi europei, tuttavia come già visto per il profilo orientale, anche qui il Candelari tratteggia un'insolita frastagliatura della costa troppo accentuata rispetto alla realtà.

Precisa è invece l'insenatura in prossimità della foce del *Rio della Plata*, mentre sproporzionata ed erronea è l'insenatura originata in prossimità dell'estuario del fiume *Amazone*, (l'attuale baia di Marajò) che nella carta arriva fino alla *Città dell'Oro*, nel cuore del Brasile.

Nella parte bassa della carta compare infine l'estesa *Terra Incognita* (definita nella carta anche o come *Terra Incognita Antartica* o *Terra Australe*) ove il Candelari, nella parte più orientale, riporta la segnalazione della *Nuova Zelanda alquanto scoperta dagli Olandesi*.

28

In merito alle isole, oltre a quelle già brevemente accennate, il frate anconetano ne segnala un gran numero tanto nell'oceano Pacifico, specialmente di fronte alla costa orientale del Sud Americana, quanto nell'oceano Atlantico lungo tutto il profilo costiero americano, di cui le isole Azore sono quelle collocate più ad occidente.

La carta è ricca di toponimi, specialmente in prossimità delle coste occidentali così come numerosi sono gli idronomi tra cui il fiume *Mississipi*, il *S. Lorenzo*, il *Rio delle Amazzoni* (definito dall'autore *si copioso d'acque è al mondo più vasto*) ed il *Rio della Plata*. Vi è pure raffigurato, nei pressi della regione del *Quebec*, il vasto lago *Francia*. Manca l'indicazione dell'orografia.

Nella carta emerge anche un'indicazione utile ai naviganti, infatti il Candelari riporta, davanti alla *Terra Nuova*, l'indicazione *pericolo banco* servendosi dell'utilizzo di cerchi concentrici.

Si è già asserito all'inizio quali probabili modelli siano stati seguiti dal Candelari per delineare le sue Americhe, tra tutti risulta però emergere una maggior influenza della carta dell'America eseguita nella seconda metà del XVII secolo da Federico De Wit ove compare ugualmente presentata la penisola della California come un'isola e dove la Terra del Fuoco ha una forma originale, molto simile a quella suggerita dal frate anconetano nella sua rappresentazione.

L'Asia, terza parte del mondo: la carta non ha un titolo vero e proprio anche se in alto a sinistra, in prossimità del *Mar Ghiacciato*, compare la seguente didascalia, a guisa di titolo: "Sei paesi contien l'Asia: 1 Turchia, 2 Persia, 3 India, 4 Isole, 5 China, 6 Tartaria". La mappa, eseguita a mano e dipinta ancora di verde, misura mm. 240 x 350; i bordi sono graduati ed all'interno è tracciato il reticolo; in alto a destra, in corrispondenza del *Mar del Nord Scitico*, è riportata la scala grafica espressa in *leghe comuni francesi*.

Nella carta, oltre al continente asiatico, vengono raffigurati parte dell'Europa (fino all'Italia e l'Alemagnia) e *parte dell'Africa* (delimitata dal corso del Nilo).

Ancora una volta sono evidenti gli influssi provenienti dalla cartografia del secolo precedente, in particolare l'apporto dell'opera del Blaeu e più ancora del De Wit di cui la carta del Candelari non solo riprende a grandi linee l'impianto generale dell'Asia, ma anche la presenza della stessa porzione di continente africano descritta nella mappa.

L'indicazione delle giuste coordinate dei punti di riferimento più importanti del continente (specialmente dei tratti costieri ove erano ubicati i porti più frequentati dai navigatori occidentali) e la stessa forma geografica del continente asiatico, seppur non priva di errori, è abbastanza fedele alla realtà più di quanto non è stato possibile riscontare per gli altri continenti fin qui descritti; ciò dimostra come lo studio e la rivelazione di questo continente, dopo l'Europa, fosse stato da sempre al centro degli interessi e degli studi dei cartografi europei (prima ancora dei sovrani, loro committenti) avendo l'Asia, fin dall'antichità, avuto un rapporto economico, culturale e politico privilegiato con l'Europa.

Numerosi sono quindi i toponimi e gli idronimi segnalati dal frate anconetano; con un corpo maggiore vengono risaltati i nomi delle regioni e dei paesi che formano l'Asia (in tutto quindici), mentre grazie alla tecnica del tratteggio vengono delimitati i loro confini; tantissime sono poi le città indicate sulla carta (il cui toponimo viene affiancato da un cerchietto a simboleggiare il centro urbano) tanto in prossimità delle coste, quanto nel cuore del continente. Diversi sono anche i fiumi riportati, di cui però, solo dei principali, il Candelari riporta il nome; tra questi, ben collocati sulla carta, si ricordano: il *Tigri*, l'*Eufrate*, il *Tanai*, il *Volga*, il *Gange* e l'*Indo*. Per quanto riguarda il sistema orografico del continente il Candelari traccia, ma senza riportarne i nomi, alcune catene montuose, specialmente nella parte settentrionale dell'Asia.

Come precedentemente accennato la forma geografica ed il profilo costiero del continente risultano, nel complesso, abbastanza precisi se messi in relazione con le ancora acerbe conoscenze geografiche del tempo; la penisola arabica, come può essere riscontrato nella citata carta del De Wit, ha un eccessivo sviluppo finale, in senso orizzontale, che la fa erroneamente sfiorare ad un lembo dell'India; conseguentemente troppo sviluppato appare il *Mar delle Indie*. La costa meridionale della Persia, per lo stesso motivo prima addotto, è poco sviluppata, mentre la penisola indiana presenta una forma e, soprattutto, un maggiore spessore, che la fanno avvicinare più alla realtà di quanto avvenisse invece nelle carte seicentesche, ove l'India appare raffigurata troppo sottile.

Tantissime, forse anche più della realtà, sono le isole raffigurate in questa porzione di mondo, dall'Africa fino alla Nuova Guinea, isole che il Candelari raffigura nella sua tavola con più o meno attenzione ai profili costieri (quelle più piccole, e sono tante, vengono infatti ancora disegnate come piccoli cerchietti). Ben collocate sulla carta sono le isole principali dell'Arcipelago Malese: *Malacca*, *Sumatra*, *Borneo*, *Betaria* (Giava) e l'*Isola della Fonda* (Celebes) come pure quelle che formano l'arcipelago delle Filippine: *Paragoga* (Palawan), *Isola di Lacon* (Luzon) e *Mindenaio*. Eccessivamente sviluppata è invece la *Nuova Guinea*, forse in allusione, (come del resto la segnalazione, nella tavole dell'America, della *Nuova Zelanda alquanto scoperta dagli Olandesi*) della vasta porzione di terra australe, di cui il Candelari molto probabilmente aveva avuto qualche vaga notizia.

Risalendo il continente asiatico abbastanza preciso risulta il profilo della costa indocinese e la "pancia" della costa cinese che si affaccia sull'oceano Pacifico, davanti all'*isola di Formosa*. La Corea, che appare giustamente rappresentata come una penisola e non come un'isola (come invece appare nella tavola del Blaeu³⁶) divide il mar Giallo dal mar del Giappone, quest'ultimo contenuto all'interno del *Golfo di Coveas*, originato a sud dalla Corea ed a nord da un'insolita lingua continentale denominata *Terra di Vesto*³⁷; davanti al golfo, approssimate sia nei lineamenti formali, sia nell'ubicazione spaziale, appaiono le *isole del Giappone*. Da questo punto in poi, all'incirca all'altezza del 40° parallelo nord, come avvenne un secolo prima nelle carte del Blaeu e del De Wit, anche nella tavola del Candelari, il disegno del profilo continentale orientale e di tutto quello settentrionale, bagnato dal *Mare del Nord Scitico* e dal *Mare Ghiacciato* (ove appare collocata eccessivamente sviluppata la *Nuova Zembla*, ossia l'odierna Novaja Zemlja), appare ispirato più della fantasia che dalle notizie esplorative certe, ancora poco raccolte per quella inospitale e difficilmente raggiungibile porzione di terra asiatica.

Tornando alle isole del continente è da rilevare come lungo tutta la costa asiatica orientale, in pieno oceano Pacifico, nella carta denominato *Mare del Sud*, (ove i naviganti olandesi avevano avuto per tutto il XVII e parte del XIX secolo libertà di movimento ed approdo) il Candelari delinea numerosi gruppi di isolette, tra cui, da sud a nord, le *isole Nuove Filippine*, le *isole dei Ladroni*, le *isole Deserte*, le *isole degli Stati* ed infine la vasta isola della *Terra della Compagnia*. Quest'ultima più che un riferimento geografico di una regione della terra vuol rappresentare una chiara allusione ed un omaggio al predominio di quelle associazioni di mercanti europei che godettero, fin dagli inizi del seicento fino alla fine dell'ottocento, del monopolio del traffico commerciale con i paesi asiatici

³⁶ Anche nella citata tavola del De Wit la Corea è raffigurata come una penisola, fatto che rafforza ulteriormente l'ipotesi relativa all'influenza di questa carta sul frate anconetano.

³⁷ Non è chiaro capire se questa insolita protuberanza si possa intendere come una errata anticipazione della penisola della Kamcatka, ubicata nella parte estrema nord orientale, davanti all'Alaska.

dell'estremo oriente; tra queste le più famose furono la Compagnia inglese delle Indie e la Compagnia olandese delle Indie Orientali.

Arricchisce il disegno geografico la presenza di numerose imbarcazioni e vascelli con le vele spiegate e di diversi mostri marini disegnati fluttuanti nei vasti spazi marini che circondano il continente; la presenza di quest'ultime creature mostruose potrebbe giustificarsi con il desiderio del frate anconetano di voler simboleggiare quegli arcani misteri che le regioni più inospitali e lontane dell'Asia, fin dall'antichità, avevano suscitato nelle menti e nei cuori degli uomini occidentali, credenze e mitologie fortemente echeggiate e raccontate in molte opere della letteratura moderna europea. Nel complesso è possibile affermare che la carta del Candelari, con i suoi limiti e i suoi pregi, rappresenta una testimonianza genuina del grado di conoscenza acquisito sul continente asiatico dalla cultura geografica e cartografica italiana del XVIII secolo.

L'Europa e i suoi confini: la rappresentazione non ha titolo, seppure il Candelari, agli estremi opposti del lato superiore della tavola, nella cornice esterna alla carta, da sinistra a destra, abbia vergato le due seguenti didascalie: "*Polonia co la Moscovia il sig Turco fiero che da Bisanzio regge il vasto Impero*" e "*Giava da noi divisa e fuor di mano la sa Gran Bretagna in Seno all'Oceano*".³⁸

La rappresentazione, rigorosamente eseguita a mano e dipinta di verde, è tutta perimetrata dal margine graduato ed al suo interno è ben visibile il reticolato; la scala grafica, espressa in *leghe Germaniche*, è posta in prossimità della parte nord del *Gran Mare over Oceano Atlantico*, di fianco all'Islanda.

La rappresentazione cartografica oltre all'Europa ritrae a sud parte dell'Africa settentrionale (nella tavola *Barbaria*), ad est parte della *Moscovia Asiatica* ed a nord ovest un lembo della Groenlandia.

Nella carta il Candelari riporta, in caratteri più grandi, i nomi delle dodici *Provincie* che compongono l'Europa e, in carattere più sottile, numerosi altri toponimi di paesi, città³⁹, empori e porti tanto in prossimità dei litorali, quanto nell'entroterra. Ancora una volta poi per delimitare i giusti confini degli stati europei il Candelari si serve della tecnica del tratteggio. Ben rappresentata è l'idrografia, mentre del tutto assente è la rappresentazione del sistema orografico europeo; tornando ai fiumi nella carta vengono descritti i corsi di numerosi fiumi di cui però l'autore non riporta i nomi (ad eccezione del fiume africano *Nilo*), tra i corsi principali riconoscibili delineati dal frate anconetano troviamo quello del Danubio, del Reno, del Po, della Senna, del Tamigi, del Tanai e del Don; assen-

³⁸ La lettura di queste due frasi è resa assai difficoltosa dalla presenza di macchie di umidità che hanno reso assai tenue l'inchiostro e di conseguenza poco leggibili i caratteri delle singole parole che comunque si è creduto di leggere e d'interpretare come sopra suggerito.

³⁹ Tutte le città vengono rappresentate sulla carta con un piccolo tondino affiancato dal toponimo, eccetto la città di Costantinopoli ove il tondino viene sovrastato da una croce latina.

ti sono invece i laghi.

Per quanto concerne l'impianto continentale bisogna rilevare una strana approssimazione nel disegno del profilo costiero e delle dimensioni e della forma di molti stati europei e si ribadisce l'aggettivo "strana" poiché il continente europeo già nei precedenti prodotti cartografici seicenteschi e nelle stesse carte nautiche del tempo aveva raggiunto un grado di precisione e di corrispondenza al vero abbastanza elevato, una precisione che sembra però sfuggire al Candelari. Certamente dobbiamo sempre tenere bene a mente come le carte contenute nella *Nautica* più che dei prodotti cartografici ultimativi e ben definiti erano dei prototipi, o meglio ancora, dei modelli su cui l'autore sicuramente, in caso di pubblicazione, sarebbe tornato sopra con maggiore precisione ed attenzione; pur tuttavia bisogna ugualmente rivelare che il disegno degli altri tre continenti abbozzati dall'autore sembrano maggiormente in linea e corrispondenti con i modelli precedenti segnalati più di quanto avvenga con quest'ultima carta, che appare quindi più un frutto originale della mente del Candelari.

Il continente europeo infatti, similmente a come accadeva nelle "vecchie" carte tolemaiche, si presenta troppo assottigliato nella parte occidentale, specialmente in prossimità della Spagna e della Francia⁴⁰ di cui l'autore abbozza i profili costieri in maniera assai irregolare e poco corrispondente al vero. L'Italia presenta un tratteggio abbastanza anomalo, come irregolare appare il suo andamento ricurvo verso est⁴¹; le isole maggiori italiane sono approssimate, mentre il disegno della Sicilia è dir poco fantasioso, infatti l'isola è rappresentata nella carta come se fosse stata disegnata al contrario, ove la parte più sottile ed allungata dell'isola invece di guardare, come accade nella realtà, verso la Spagna, guarda invece verso l'Italia. Tutta la parte nordica del continente, tanto quella continentale, come quella insulare, dall'Irlanda fino alla penisola Scandinava, appare abbastanza impreciso, mentre decisamente erronea è la forma dell'Islanda, ove per altro il Candelari fa passare la *linea del primo meridiano*. Leggermente più preciso, seppur ancora abbastanza approssimativo, appare il profilo dalmata fino alla Grecia e tutta la penisola dell'Anatolia; sproporzionato rispetto alla realtà appare poi lo stretto del Bosforo, ove l'eccessiva distanza delle due sponde opposte della *Turchia in Europa* e della *Turchia in Asia* rendono troppo ampia l'imboccatura che separa il bacino del Mediterraneo al Mar Nero (nella carta *Mar Maggiore*); anche la stessa Turchia appare delineata troppo sottile rispetto alla

⁴⁰ Per questa precisa porzione di continente è riscontrabile una certa assomiglianza con una carta dell'Europa dell'Ortelio stampata ad Anversa nel 1584 e contenuta nel *Parergon*; ciò potrebbe avvalorare una conoscenza diretta da parte del nostro autore di quest'opera orteliana.

⁴¹ Una simile rappresentazione dell'Italia viene fornita nella carta nautica dell'anconetano Grazioso Benincasa del 1482 e questo potrebbe significare che i prodotti cartografici di quest'ultimo cartografo o di qualche altro membro di questa famiglia-scuola di cartografi non fossero sconosciuti al Candelari.

realtà. Il Mar Nero non presenta la sua tipica forma arcuata, per altro già ben acquisita dalla cartografia seicentesca, ma offre una visione del tutto originale, con uno sviluppo verticale nord - sud rispetto al reale sviluppo in senso orizzontale ovest - est. Il resto dell'Europa nord orientale (*Polonia, Moscovia Europea e Moscovia Asiatica*), a causa forse del suo aspetto maggiormente compatto, quasi monolitico, non presenta grosse incongruenze o spunti originali rispetto a quanto già descritto nella cartografia del XVII secolo.

In armonia con la tematica nautica dell'opera numerose sono le isole raffigurate nella carta; nel bacino del Mediterraneo, oltre alle già citate Sicilia, Sardegna e Corsica, vengono segnalate le tre (invece di quattro) isole che compongono le Baleari, ossia *Murtia, Majorca e Minorica*; al centro del bacino vi è rappresentata l'isola di *Malta*, disegnata però troppo estesa; sotto quest'ultima, davanti al lido di Tripoli, vi è l'isola di *Cercam*. Più ad est il Candelari delinea con numerosi cerchi il ricco arcipelago greco (nella carta sembra di leggere *Arcipelasse*) con in evidenza l'isola di *Rodi*. Infine vengono rappresentate l'isola di *Candia* (l'odierna Creta) e l'isola di Cipro. Nell'oceano Atlantico vengono invece segnalati solamente il gruppo delle isole del Ferro e quello dell'*Oradi*, mentre nel *Mar Gelato*, davanti alla costa settentrionale della Moscovita Asiatica, si intravede la *Nuova Zembla*.

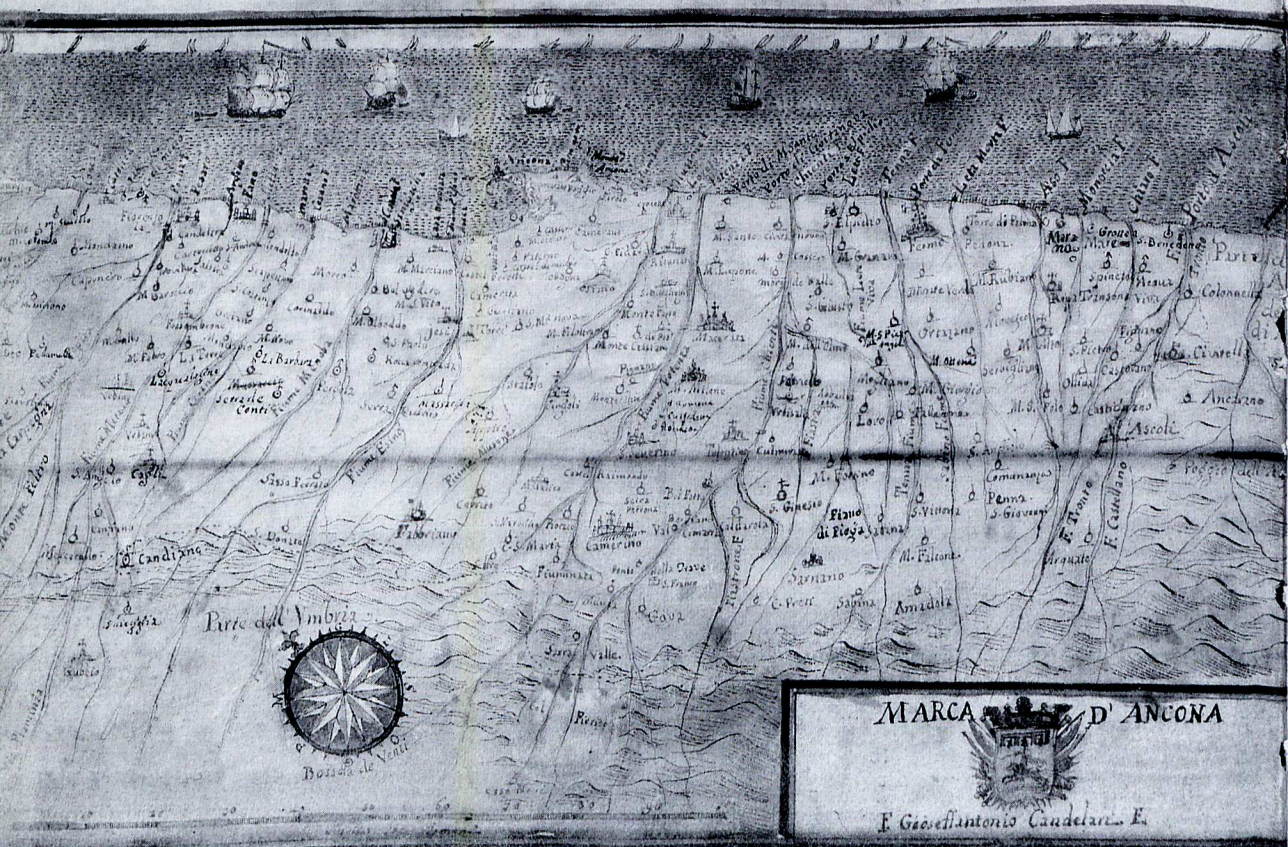
Anche in questa rappresentazione il disegno geografico viene arricchito dalla presenza iconografica di numerosi vascelli che solcano le acque e dalla figura di alcuni leggendari mostri marini, rappresentati però non entro le conosciute e sicure acque del Mediterraneo, ma bensì fluttuanti all'interno dell'ampio oceano Atlantico, quasi a voler significare e simboleggiare l'ancora forte senso di mistero e di pericolo che questo enorme spazio marino suscitava nelle menti dei marinai europei.

La Bella Italia: si tratta di una carta, dipinta di verde, eseguita a mano, le cui misure sono mm. 210 x 270; il titolo della rappresentazione cartografica "*LA BELLA / ITALIA*" viene riportato in alto a destra, entro una cornice con volute geometriche e motivi floreali; nella carta non compare né il nome dell'autore, né il compasso con la sottostante scala grafica (che viene infatti riportata, come vedremo in seguito, in un riquadro disegnato affianco alla carta), mentre ben visibili sono il margine graduato disposto su tutto il perimetro della carta e il reticolato.

La carta d'Italia disegnata dal Candelari appare di chiara ispirazione mercatoriana, sembra infatti ricalcare nel disegno la Carta d'Italia eseguita nel 1589 dal cartografo olandese ed inserita nel suo *Atlas*, sebbene la rappresentazione dorica sia più scarna di particolari iconografici e di informazioni topografiche rispetto all'originale mercatoriano, difatti i riferimenti orografici (le Alpi sono appena delineate, mentre manca del tutto la catena appenninica) e idrografici sono quasi accennati, mentre per quanto riguarda l'indicazione delle città vengono riportati solamente i toponimi dei principali centri urbani.

Tuttavia analizzando l'Italia del Candelari, non si possono non notare le molte

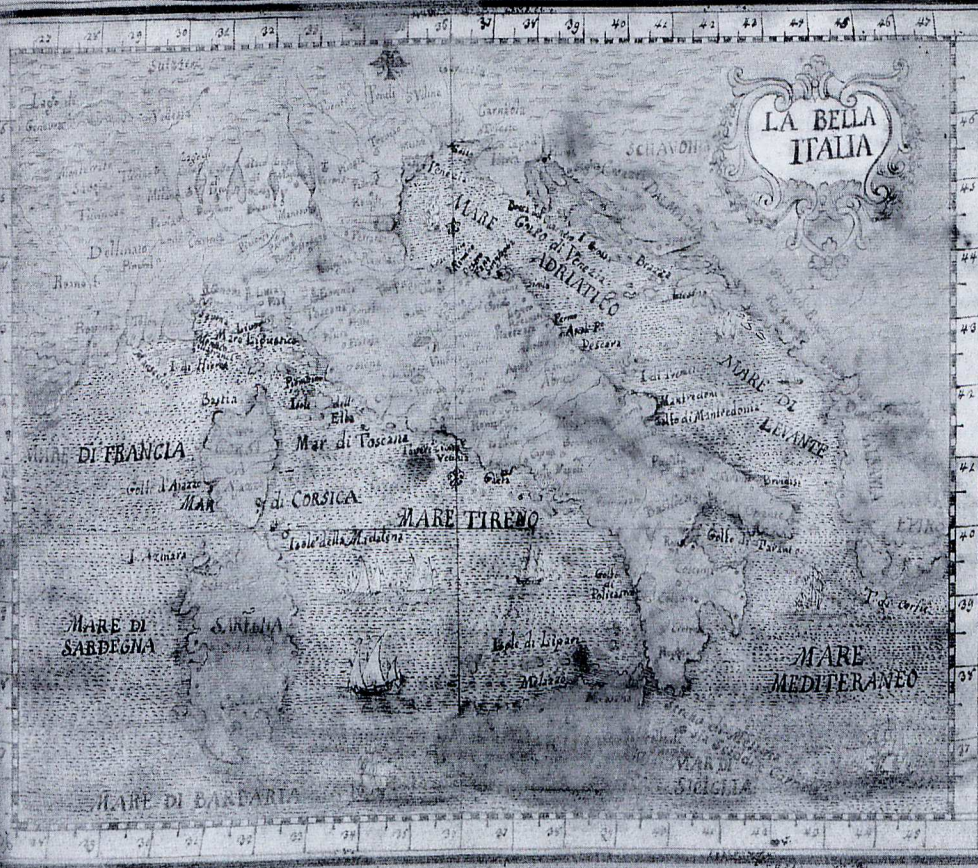
MARE ADRIATICO = Golfo di VENEZIA



MARCA D' ANCONA



F. Gio: Antonio Candelari. F.



LA BELLA ITALIA.

Gra secc di a mirar il bel paes
che hoc in parte e il Mar circonda di Moe.
Sono dieci Signorie quai comprese.
Petrarca.



Parma



Genova



Piemonte



Milano



Venezia



Mantova



Modena



Toscana



Napoli



Scala di Misura. Unitario 1490

assomiglianze che l'avvicinano notevolmente alla predetta tavola mercatoriana, così come non si possono non notare gli stessi errori di longitudine che hanno caratterizzato l'anomala delineazione della costa adriatica, visibile specialmente nell'eccessiva strozzatura in prossimità della città di Ravenna, che provoca una insenatura tra l'Emilia e il Veneto sproporzionata rispetto alla realtà.

Ugualmente simili appaiono, a nord, il disegno costiero del Golfo di Venezia e della lingua di terra ove viene ubicato Capo di Istria (in generale tutto il profilo della costa dalmata, slava ed albanese appaiono molto simili in entrambi le rappresentazioni cartografiche), mentre a sud, quello del Golfo di Taranto, che si presenta con la stessa forma "squadrata"; quasi identico appare poi la rappresentazione, quasi circolare, del Golfo di Policastro, in prossimità della Calabria, così come il tratteggio di tutta la costa tirrenica e la collocazione e il disegno delle principali isole di quel versante.

Nella Carta del Candelari poi, sebbene leggermente più smussato, compare ancora la stessa curiosa sagoma a "V" della costa ligure con estensione in senso quasi nord – sud dal tratto litorale che va da Livorno a Villafranca; riguardo a quest'ultima rilevazione è ipotizzabile che il Candelari abbia tratto ancora più ispirazione dalla Carta d'Italia incisa a Colonia, nel 1592, da Matthew Quad e Johannes Bussemacher ed inserita nell'*Europae totius orbis terrarum*, un'altra rappresentazione cartografica che riprende quasi fedelmente la precedente carta mercatoriana del 1589, salvo una generale minore spigolosità nel disegno delle coste.

Anche per quanto riguarda la rappresentazione delle tre isole maggiori, Sicilia, Sardegna e Corsica è evidente l'influsso della carta mercatoriana, soprattutto se si considera la forma assai tozza della Sicilia.

Sebbene, come abbiamo ampiamente dimostrato, la carta d'Italia eseguita dal Candelari presenti numerose ed evidenti elementi di contaminazione con le predette carte geografiche, bisogna tuttavia rilevare alcuni particolari geografici originali, tra cui, il più evidente, la forma eccessivamente allungata, in senso orizzontale, dell'istmo della Calabria che va a formare, verso oriente, il Golfo di Taranto e verso occidente, il Golfo di Schilaci.

Nella carta tutti i toponimi, così come il disegno dei corsi dei fiumi e dei monti (quest'ultimi eseguiti non con la comune tecnica denominata a "mucchi di talpa", ma bensì attraverso il disegno elementare di singoli monticelli schematici, più o meno smussati, che tendono ad assomigliare più alle crespature marine riprodotte nelle carte dal Candelari) sono vergati di marrone scuro, eccetto la rappresentazione dei laghi principali che vengono dipinti con lo stesso colore chiaro con cui viene raffigurato il mare; quest'ultimo poi viene rappresentato tutto percorso da onde e solcato da diverse imbarcazioni di varia grandezza. Nella carta settecentesca del Candelari però, a differenza delle carte di fine cinquecento del Mercatore e di Quod-Bussemacher, non figurano più, in mezzo al mare, quali ornamenti decorativi, i mostri marini, probabilmente ritenuti dal nostro autore elementi mitologici ormai desueti e troppo fantasiosi per essere inseriti in una rappresentazione cartografica scientifica del nostro paese e di una porzione del Mar Mediterraneo; oltre alle imbarcazioni, compare come unico ele-

mento figurativo-ornamentale, il disegno dell'aquila imperiale, raffigurata sopra le città di Udine e Treviso, in prossimità dell'Austria.

Nella parte destra del foglio in cui viene ospitata la carta geografica, il Candelari riporta, entro una cornice rettangolare, i blasoni dello Stato Pontificio, della città di Parma, di Genova, del Regno di Piemonte, della città di Milano, di Venezia, di Mantova, di Modena, del Gran Ducato di Toscana e della città di Napoli sormontati dai seguenti versi petrarcheschi: *"LA BELLA ITALIA / Ora scendi a mirar il bel paese / che Apenin parte, e il Mar circonda, e l'Alpe / Sono dieci Signorie quivi comprese. / Petrarca"*. Chiude in basso il riquadro il disegno della *Scala di Miglia Italiana 240*.

Rimane in ultimo da chiedersi come mai il Candelari, in pieno XVIII secolo, si sia servito per delineare la sua Italia del modello mercatoriano, che, seppure doveva certamente godere ancora di un indubbio prestigio nell'ambito della cultura e della tradizione cartografica italiana (specialmente alla luce del notevole ritardo italiano nell'accogliere la nuova tipologia cartografica incarnata dagli Atlas fiamminghi), poteva tuttavia sembrare superato dalla circolazione di modelli più recenti ed innovativi, che difficilmente il Candelari non poteva non conoscere, quale ad esempio l'Italia delineata dal Magini all'inizio del settecento. Con la descrizione di quest'ultima carta si chiude questo contributo dedicato all'opera di Giuseppe Antonio Candelari, si desidera tuttavia accomiarsi con l'augurio di aver contribuito alla divulgazione della conoscenza di questa opera, purtroppo rimasta inedita, e della vita e la formazione culturale di questo assai poco noto cartografo marchigiano di cui ci si ripromette, mediante una più attenta indagine di archivio, di verificare se esistono altre notizie biografiche o se magari vi siano altre opere inedite che stiano aspettando di ritornare alla luce per essere riscoperte, studiate e divulgate.